

A Roma arrivano i robot

TECNOLOGIA Per quattro giorni, nella capitale, esperti di automi e intelligenza artificiale racconteranno il futuro. Quando gli androidi avranno largo spazio.

di Elisa Manacorda

Robot infermieri, camerieri, assistenti e portieri d'albergo. Ma anche da compagnia o da divertimento. E persino per intrattenimenti erotici: androidi interattivi per soddisfare i desideri di chi si accontenta di una bambola, per quanto sofisticata. È una prospettiva realistica quella di avere tra 20 anni in ogni casa e in ogni ambiente di lavoro un androide destinato a svolgere quei compiti che nessun umano avrà più voglia, o capacità, di fare. La guerra, per esempio. O l'assistenza agli anziani.

La «ubiquitous robotics», la robotica pervasiva, e i pro-

blemi etici che implica sono al centro dell'International conference on robotics and automation, a Roma dal 10 al 14 aprile. Quattro giorni per delineare il futuro che ci aspetta. Ma anche per identificare problemi e interrogati-



vi che finora parevano riservati alla fantascienza.

«Secondo alcuni, l'impiego dei robot eliminerà molti degli attuali problemi legati alle passioni e alle imperfezioni umane. Altri temono una spersonalizzazione alienante»

avverte Gianmarco Veruggio, presidente del comitato tecnico sulla robotica della Robotics and automation society. Ecco perché, continua, bisogna costruire un'etica per gli esseri umani coinvolti nello



FINTI E PERFETTI

Una ragazza robot giapponese e il film «L'uomo bicentenario».

sviluppo della robotica. Solo così sarà possibile sviluppare robot autonomi dotati di codici di condotta, un'etica artificiale compatibile con il progresso della società.

A Roma si parlerà anche dei numerosi progressi della ricerca applicata. Katsushi Ikeuchi dell'Università di Tokyo mostrerà al pubblico un androide in grado di ballare.

«L'obiettivo di questo e di altri modelli analoghi» riassume Bruno Siciliano, docente di automatica all'Università di Napoli e presidente scientifico del convegno, «è imitare il corpo umano per infondere nella macchina capacità artistiche».

Poi c'è il lavoro svolto dai ricercatori del dipartimento di ingegneria meccanica dell'Università di Bologna, sulle interfacce da contatto: una ricerca di punta, continua Siciliano, che consente ai robot di manipolare oggetti sommando la forza alla raffinatezza del movimento.

Infine Alain Berthoz, del Collège de France, che esplora il mondo della neurorobotica per ideare algoritmi di controllo della macchina. Obiettivo: mettere a punto un cervello artificiale che rispecchi il più possibile i meccanismi della mente umana. ●